

Prezzo di Associazione

Udine e State: anno ... L. 20
... semestrale ... 11
... trimestrale ... 6
... mese ... 3
Estero: anno ... L. 85
... semestrale ... 47
... trimestrale ... 23
Le associazioni non dicono si
fondato i fondati.
Un'occhiaia in tutto il Regno co-
testi 5 — Attirando ogni 10.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Per le Associazioni e per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo N. 11, Udine.

La nuova Italia del Curci e la sapienza di Leone XIII

L'impertinente pubblicazione dell'ab. Curci regalata a tutti i giornali liberali, ed a nessun giornale cattolico, viene tracciata qua e là in articoli ed in note, e variamente commentata dalla stampa rivoluzionaria. La *Nuova Italia* ed il *vecchi zelanti* è nata col favore di Lucina — astro pomeriggio, cui saluta ossequioso il suo figlio; e sarà fortuna di quattrini all'autore; e noi non glieli invidiamo.

Non è pensier nostro occuparsi qui delle insolenze con cui l'autore profana la santa memoria di Pio IX, e si arbitra di chiamare al suo giudizio il sommo Gerarca, Leone XIII; altri di noi più valenti e più autorevolmente si sono impegnati di rivedere le bucce a questo transfigura delle nostre bandiere, così baldose e confidenti nel suo ingegno da tenere in non caso l'opinione comune della scuola politico-cattolica, e nel tempo stesso così leggero da illudersi sull'effetto che produrranno sugli italiani cattolici le tue argomentazioni tanto gradite ai disprezzatori della Chiesa.

Scegliamo un solo punto di controversia: si deve o non si deve concorrere alle urne politiche? Leone XIII ha detto recisamente di no; l'ex Gesuita dice di sì. Ebbene vediamo chi ha ragione. Già noi dovremmo staccerci all'autorità del Papa e non del Curci; ma vogliam mostrare anche con la ragione agli spiriti leali dove sta il vero. Fra i giornali più vecchi della rivoluzione italiana, più accorti, più maligni vi ha l'*Opinione*. Costei sa quello che dice, e quando parla non si risalda mai, infatica e riflessiva come il sangue giudaico che le scorre per le vene. Adunque l'*Opinione* in un suo articolo, consacrato al *Nuovo libro* del P. Curci, scrive le seguenti deduzioni. Leggete adagio:

« Il padre Curci, così l'*Opinione*, ripete il grido: i cattolici alle urne, e proclama la necessità ch'essi entrino risolutamente e apertamente nella vita pubblica, ma in fondo, ci pare ch'egli al partito conservatore e cattolico non attribuisca in Italia un carattere ed un officio che possano dirsi dissimili da quelli del partito stesso in altri paesi retti a libertà. E se male interpretiamo il suo concetto, desideriamo che il chiaro autore ci smontasse e ci corregga, giacchè il primo fondamento di una polemica non intile si è di intendere per loro verso le idee dell'avversario.

« Piccònd avversario, dobbiamo però fare una distinzione. Saremo certamente avversari onesti e leali del partito del padre Curci, quando egli sarà riuscito a costituirlo, ma non abbiamo alcuna intenzione d'impedire che esso si riunisse e scenda a combattere; anzi ci sentiamo disposti a portargli a tale scopo il nostro aiuto. La mancanza di un vero e numeroso partito conservatore nelle Assemblee legislative è il principale impedimento al piano e regolare sviluppo delle istituzioni parlamentari; l'astensione dei conservatori propri-

mente detti ha due inconvenienti: il primo che i liberali, non avendo un serio nemico, che loro contrasti il terreno in Parlamento, si dividono secondo le ambizioni e le antipatie personali, le quali scomparirebbero davanti ad un pericolo comune; il secondo che mantengono in fama di conservatori (nel senso più o meno proprio che si dà in generale a questa denominazione) molti uomini che sono invece liberalissimi. Chi pervenisse a far entrare in parlamento i conservatori, come li intende il padre Curci, renderebbe un grande servizio al paese; renderebbe soprattutto, un servizio immenso al partito liberale monarca, il quale forse non ha bisogno d'altra spinta per ritornare ad essere unito e compatto. »

Lettori! Si poteva dire più chiaramente in servizio di chi sarebbe la nostra presenza in Parlamento? Noi cattolici stanchiamo di come bersaglio comune dei Destri e dei Sinistri, dei Moderati e dei Progressisti; e vi resteremo come arra di pace e di concordia fra loro; pronti a sacrificare i loro rancori, i loro rancori sull'ultare del nostro sacrificio. Non più «ambizioni, non più antipatie personali», i cari fratelli saranno tutti un fascio contro gli interessi dell'Italia credente. No le assertive del giornale romano sono gratuite, hanno anzi a lor sostegno i documenti della cronaca parlamentare. Sempre che nel Parlamento italiano (regnando la Dextra) sorse una controversia che scindesse gli animi dei partiti liberali, gli nativi, caposquadra metteano innanzi il fantasma del clericalismo. E tutto finiva lì. — Dunque chi ha la ragione, non diciamo il diritto di guidare, Leone XIII o l'ab. Curci?

LA SCONFITTA DI GAMBETTA

Il senato francese ha compiuto un atto di energia e d'indipendenza, di cui non lo si sarebbe creduto capace.

Giovedì con 148 voti contro 114 ha deciso di non passare alla discussione degli articoli del progetto di legge sullo scrutinio di lista approvato dalla Camera dei deputati.

Il temuto conflitto fra le due Camere francesi è dunque scoppiato.

Assisteremo d'ora innanzi ad una lotta tenace, viracissima, in cui da una parte saranno schierati tutti gli elementi repubblicani moderati e conservatori, di cui stanno a capo Simon, Waddington, Grévy; dall'altra Gambetta ed i suoi numerosi partigiani.

Porocchè il voto del Senato è un colpo diretto al Presidente della Camera, è una sconfitta subita dal capo dell'opportunismo che, dopo la spolpazione, tuonosa, dopo la recente vittoria alla Camera, dopo il viaggio triunfale a Cahors, pareva giunto all'apice della potenza, e sperava nello scrutinio di lista per giungere ad aterrare Grévy e montare sul seggio presidenziale.

Cosa avverrà ora? Sorroso già voci a Parigi delle dimissioni dei ministri Farre, Gazot e Constance, né ci sarebbe da stupirsi che si avverassero porocchè tutti sanno che essi sono le tre creature di Gambetta. Ma ciò che più preme di sapere si è il contegno che terrà il signor Gambetta dopo tale sconfitta.

Il suo organo speciale, la *République Française*, lo lascia intravedere dicendo che lungi dall'essere scoraggiata, essa rian-

tra nella sua libertà d'azione e che non userà; ed aggiunge che le nuove elezioni si faranno non più sul nome del Gambetta, ma in favore o contro il Senato. La lotta non avverrà più sopra un nome ma sopra una parte di quella costituzione che il signor Gambetta stesso raccomandò a Cahors di non toccare per il momento. Ma il Senato non gli fu riconoscente del piacevole pensiero, né anzichè piegate sotto le carezze dell'ambizioso presidente della Camara ha accettato la lotta con lui. Quali ne saranno i risultati? Non è facile prevedere. Tutto è possibile in Francia, perché difficile che le popolazioni si lascino talmente abbindolare dalla abilità degli opportunisti fino a pronuziarsi contro l'alto Consenso per darsi a corpo morto in braccio al dispotismo gambettiano.

Certo è frattanto che Gambetta non sopporterà in pace lo schiaffo che gli fu dato e sarà trovar modo di pigliarsela la rivincita.

L'insegnamento primario obbligatorio AL SENATO FRANCÉSE

Nella seduta del 3 giugno al Senato francese l'ordine del giorno receva il seguente del progetto di legge adottato dalla Camara dei deputati sul rendere obbligatorio l'insegnamento primario. Prese la parola il senatore Chesaelong.

Ol duole di non poter riportare per esempio il lunghissimo ed eloquissimo discorso dell'illustre campione che non lascia mai perdere l'occasione di difendere i diritti della Chiesa Cattolica. Lo riassumeremo dunque riportandone i punti principali.

Il celebre oratore cominciò dal confutare il discorso pronunciato, nella seduta del 2, dal senatore Cordon, il quale aveva detto che la Chiesa non solo non onora il lavoro ma lo disprezza non possedendo maggi che per la plethoziosa ed inutile. Il signor Chesaelong riguardo al lavoro umano ricordò che Gesù Cristo volle nascere sulla terra figlio di un operaio e volesse vivere operaio. Egli stesso rialzando il lavoro manuale ad una dignità, e ad un onore che mai più d'allora in poi gli è stato tolto. Osservando quindi le epoche successive ricordò come i monaci si occupassero nei lavori campagni, citando particolarmente i trappisti che continuano la tradizione del lavoro manuale consecrato dalla religione.

Riguardo al lavoro intellettuale ricordò l'ammirabile ed infinita serie di grandi pensatori, di grandi filosofi, di profondi sapienti, di grandi poeti e d'illustri artisti ispirati dalla Chiesa, che ne fecero il genio rendendolo poi immortale. Ricordò i molti e grandi ordini fondati dalla Chiesa per il bene della umanità dedicati gli uni allo studio, gli altri alla predicazione ed altri ancora all'insegnamento. Ricordò la vera civiltà introdotto nel mondo dalla Chiesa col lavoro, quella civiltà che è l'innata sorgente di tutte le ricchezze intellettuali e morali che il mondo possiede. Ricordò finalmente l'altro lavoro inventato dalla Chiesa, quello dell'anima che lavorando su sé stessa sotto gli occhi di Dio si dedica al bene senza egoismo e senza interessi, torri e solo per virtù.

Accennando quindi al disfacimento dell'impero romano, allo sterminio, alla dissoluzione ed al caos prodotto dall'invasione dei barbari fece notare come la Chiesa chiamò i barbari alla moralità delle sue credenze continuando a lavorare il terreno, a coltivare le arti, a mettere in salvo i tesori della vecchia civiltà, opponendo la resistenza del diritto alle usurpazioni della forza, dimostrando ogni specie di corteggio in ogni genere di pericoli, e dalla confusione più spaventosa che il mondo abbia mai conosciuto facendo nascere l'idea più estesa e più grande che abbia mai riunito gli uomini, l'idea dell'unità spirituale.

Prezzo per le inserzioni

Nel corso del giornale per ogni riga o spazio di riga ed esclusivo 50 — in totale pagine dopo la firma del Garante centesimi 50 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti al fanno ritenuti di prezzo.

Si pubblica tutti giorni tranne i festivi. — I macaroni non si restituiscono. — Lettere e pugni non affrontano si respingono.

Confutato così il discorso del segnatore Corboi, il signor Chesaelong viene al progetto di legge, che sobbeno apparentemente non abbia per oggetto che di rendere obbligatoria l'istruzione, esaminandolo indifferentemente ha per scopo di escludere la religione dall'insegnamento.

Ora che caratterizza infatti il progetto di legge si è, dice il dottor segnatore, che la religione e la libertà vi sono colpiti nello stesso modo, si è che la laicizzazione e l'obbligo vi sono strettamente uniti, la laicizzazione è tanto più inaccettabile in quanto che è imposta dall'obbligo, e l'obbligo tanto più opprimente in quanto è scortato dalla laicizzazione.

Il signor Chesaelong, dimostra quindi, il danno che ne risulterebbe dall'accettazione dell'insegnamento nato ad un fanciullo che uscendo dalla casa paterna dove ha imparato a pregare è ad ingizzochiarlo davanti all'immagine di Gesù Cristo, dove la storia sacra e le vite dei santi gli sono state lette ed insegnate perché sugli esempi loro regoli la sua vita, entro in una scuola dove gli si dice che la preghiera è una banalità, il Dio redentore una superstizione, la storia sacra mitologia. Osserva come anche supplicando che nelle scuole sia proibito il parlare male delle cose religiose e sia imposto su questa materia il silenzio più rigoroso para il danno che ne risulterebbe non sarebbe minore per questo, giacchè tutti i problemi della vita umana, tutte le condizioni dell'umana natura sono intimamente legate della religione in modo che nella spiegazione dei fatti più ovvi, lo spirito del maestro si trasconde nell'adattar del discepolo insicurandovi tutti gli apprezzamenti propri ed i sentimenti più riposti senza che a tal scopo occorra che la dottrina insegnata sia verbalmente contraria alla religione.

Confutando poi l'obbiezione fatta dai patrocinatori del progetto di legge, che cioè non sono solo i cattolici che debbono frequentare le scuole dello Stato, ma anche i protestanti, gli ebrei ed anche i figli di quei che non appartengono a religione alcuna, l'illustre oratore, premesso che il numero dei genitori i quali desiderano di educare i loro figli all'infarto di ogni religione è molto piccolo, in confronto di quei che credono e praticano con vero sentimento la religione cattolica e di quei che ancora personalmente non credendo bramanonostante educare la loro prole nella conoscenza di Dio nel rispetto alla religione e nella pratica delle opere buone, dimostra non doversi a questi pochi sacrificare quei tanti che hanno diritto di vedere i loro figli nella religione che è la loro e quella dello Stato cui appartengono, e propone che volendo tener conto della assoluta libertà di coscienza si acetti la legge del 1833 riapprovata poi sotto altra forma nel 1850, che prescriveva non doversi dare istruzione religiosa ai fanciulli quando ciò fosse contrario alla volontà dei genitori. Ma ammettendo l'istruzione laica obbligatoria si espone i padri a qualche pericolo, e questo è che volendo tener conto della religione essi appartengano all'alternativa o di rovinare la salute dell'anima dei loro figli o di lasciarli senza cultura intellettuale, soprattutto quando sono sotto gli occhi di Dio si dedica al bene senza egoismo e senza interessi, torri e solo per virtù.

Passando quindi in rivista gli effetti che debbono necessariamente provenire da quest'obbligo, prova come questo mutui i dolori che ha un padre relativamente alla educazione dei suoi figli, diminuendone i diritti, e costringendolo a farli educare in principi che esse riteneva falsi e da persone che non godono la sua fiducia, e conclude osservando non rimanere ad un padre cattolico altro via che di far educare la sua prole in casa sua e da maestri scelti.

E qui dopo aver accennato di volo ai possibili inconvenienti che si verificherebbero negli esami annuali, esami che dovrebbero esser dati davanti a maestri scelti

dallo Stato, fa vedere come questa via non sarebbe praticabile che dalla persone ricche e che i poveri e gli abitanti delle campagne ne sarebbero esclusi sia per non aver mezzi di pagare i maestri sia per non trovarne nelle loro vicinanze.

Dunque, egli dice, per gli abitanti delle campagne, vale a dire per tre quarti dei padri di famiglia, la scuola ufficiale sarà obbligatoria ed un padre di famiglia sarà costretto di far educare i figli senza religione sotto pena di vedersi stimmatizzato come padre dimentico de' suoi doveri e sotto pena di essere multato ed imprigionato.

« Vi sono, o signori, due grandi debolezze nel mondo; il fascio ed il povero; il fascio perché la sua età lo costringe alla dipendenza; il povero perché la posizione sua sventurata non gli permette di difendere in tutte le circostanze i suoi diritti.

« Queste due grandi debolezze debbono essere trattate col più gran rispetto.

« Sì, rispetto al fascio. Lasciate che questa creatura debole ed innocente pieghevi nella vita con questa forza morale della religione. Questa forza non è vostra, viene dall'alto, non la negate ai bambini.

« Eppoi, o signori, rispetto ai padri di famiglia poveri.

« In fondo ciò che voi volete si è di strappare l'anima dei nostri figli, per strapparli alla religione. Queste anime noi non ve le daremo. Andremo a cercare là dove saranno, in Francia, fuori della Francia, se l'insegnamento libero soccombe nel nostro paese, i maestri cristiani per i nostri figli.

« Ma i poveri non possono sottrarsi alla vostra legge. Qual profondo dolore per coloro che a forza di stenti e di sacrifici può assicurare ai suoi figli appena il benessere corporale, il sentirsi ridotto all'impotenza di preservare la libertà e la dignità dell'anima loro? »

Finalmente conclude:

« Io vi sconsiglio come cristiano in nome della legge del mio paese, come cittadino in nome degli interessi della società, e come padre di famiglia in nome dei diritti delle famiglie, d'aver di riflettere alla considerabile gravità, all'immensa importanza ed alla profonda iniquità di questo progetto di legge. »

L'esimio oratore interrotto più volte da molti applausi, terminato appena l'eloquentissimo discorso, ricevette nel ritornare al suo posto le felicitazioni di un gran numero dei suoi colleghi.

e specialmente tra la Russia e l'Austria. Questi due Imperi si trovano di fronte in Oriente. Se almeno non li divide la Bulgaria, mantenendosi indipendente dall'uno e dall'altro, verrà il giorno in cui il rozzo tra loro sarà inevitabile. Per la qual cosa si seguirà passo passo gli avvenimenti che sono per accendersi in Bulgaria, torna il medesimo che il tenor d'occhio le cause che possono suscitare tra i due imperi la guerra.

La cerchia delle truppe assedianti ci stringeva sempre più ed era del tutto compiuta il 15 settembre. Nei dopo pranzo di quel giorno il card. Antonelli convocò il Corpo diplomatico per comunicazioni di urgenza. Al sortire dal Vaticano l'Arnim fece immediatamente partire per Firenze il suo segretario, Limbourg-Stirum, il quale soltanto dopo essersi abbeccato con i ministri spediti lunghi disegni telegrafici a Berlino, il sig. Limbourg, al suo passaggio nel campo nemico, avvertì il generale Cadorna che all'indomani avrebbe ricevuto la visita del Conte Arnim.

Alle sette e mezzo pom. del 16 con la bandiera del parlamentario presentavasi agli avamposti il Generale Carichidio di Maiavolta ed era subito condotto alla Piazzetta, dove rintracciò al Generale Kanzer una lettera, nella quale lo consigliava a cessare dalla resistenza.

Intanto che preparavasi la risposta, il Generale disse al parlamentario: Il Conte d'Arnim è nella camera vicina e desidererebbe vederlo. Il parlamentario accettò e con altri ufficiali pontifici passò nella attigua stanza, dove trovarono l'Arnim seduto sovrano su un sofà che senza neanche alzarsi disse bruscamente al Carichidio: Avvisate il Generale Cadorna che non faccio verun movimento in avanti, e che domani nella mattinata andrò da lui. Il Carichidio chinò la testa, non nascondendo una certa apprensione che contrastava singolarmente con la fiducia che infondevano negli astanti le parole del ministro prussiano. Il parlamentario ripartì ma giunto al Ponte Molle dovette trattenersi alquanto, perché essendo barricato il ponte, era necessario fare il cambio di vettura. Ora in quei pochi istanti l'aria di lui pensieroso colpi talmente il rispetto pontificio di guardia agli avamposti che non espose darsene spiegazione credette prossimo l'attacco ed in quella notte non fece che raddoppiare di precauzione.

(Continua).

Arim a Roma nel settembre 1870

(Dalla Voce della Verità)

Tolte da informazioni, quali già rese di pubblica ragione, e quali tuttora indeite ma sempre autentiche, ci si comunica alcune brevi memorie sulle gesta del Conte Arnim, Ministro di Prussia in Roma nel 1870.

Ciò che coordinò, le ha arricchite intramezzandole con particolari fin qui sconosciuti, e relativi a fatti seguiti fra noi in quell'epoca memoranda e dei quali fu dato a lui di essere oculare testimone.

Fino alla metà di settembre del 1870 io non conosceva Arnim se non di nome, nonostante che egli da lungo tempo risiedesse in questa città. Ebbi soltanto allora l'occasione di avvicinarlo frequentemente, sebbene a sua insaputa. Mi sembrò che agli occhi della sua persona illuminasse di luce più che sinistra il dramma, che andava svolgersi sulla nostra città natale.

Il Conte di Arnim, rappresentante prussiano presso la Santa Sede, trovavasi in congedo a Berlino, quando il giorno dopo Sedan ne partì precipitosamente per tornare al suo posto. Dopo lunghi colloqui avuti in Firenze con Sella, Lanza ed altri membri del ministero giungeva il 9 settembre alla frontiera Pontificia presso Gerosa al momento stesso che decretavasi a Firenze l'invasione degli stati della Chiesa.

Il movimento di concentrazione delle truppe intralciando la circolazione regolare dei treni obbligò l'Arnim a provvedersi di un legno per giungere in Roma. Le autorità Pontificie gli fornirono per iscritto un picchetto di cavalleria, comandato dal brigadiere Bourbon Del Monte. A questi, lungo il tragitto, Arnim dichiarò apertamente che non vi era nulla a temere, che stessero i Pontifici tranquilli, giacché non vi era il minimo pensiero di attacco. Pochi giorni prima il signor De Limburg Stirum ad un graduato tedesco di artiglieria, che a nome di alcuni suoi

compagni richiedevagli se ora probabile una chiamata in patria a causa della guerra franco-tedesca, rispondeva che no; e quindi potessero egli ed i suoi compagni restare ai servizi del Papa, liberamente, anche perché nel caso improbabile di un attacco su Roma, quei tedeschi avrebbero servito di avanguardia e anche a molti altri che sarebbero venuti a difendere la Santa Sede. Queste misteriose parole pronunciate in un momento, nel quale tutte le forze della nazione tedesca erano impegnate in una lotta colossale, si commentarono vivamente.

Il brigadiere Del Monte gravemente ferito dieci giorni più tardi, il graduato di artiglieria, ed i suoi compagni più di ogni altro poterono testimoniare la realtà di quelle parole, le quali, del resto, sparse in città non poco contribuirono a consolidare quella disgraziata illusione che ci faceva vedere amica e protettrice la Prussia.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI — Seduta del 10 Giugno. Presentasi la relazione da Melchiore sul bilancio definitivo del ministero di Grazia e Giustizia e del fondo per culto; da Farzen sulla legge di dichiarazione di pubblica utilità delle opere di bonificamento della parte settentrionale delle valli di Coimacchio.

Proclamasi poi eletto De Pisa commissario dei resoconti amministrativi dalla votazione di bullettaggio di ieri.

Riprendesi poi la discussione della legge sulla Riforma elettorale politica.

Chimirri prosegue il suo discorso interrotto ieri.

Leardi presenta la relazione del bilancio definitivo del ministero delle finanze: spesa.

Crispi dice che il sistema elettorale che egli propone, consiste in questi principi: elettori tutti i cittadini a 21 anni, che sappiano leggere e scrivere; scrutinio di lista; indennità ai deputati; esclusione iniziativa di chiunque goda uno stipendio sul bilancio dello Stato. Ora peraltro dichiara di restringersi a dare soltanto le ragioni del suo primo emendamento col quale propone di sopprimere i vari articoli o parti di questi che differiscono dalle sue idee suaccennate nel disegno proposto dalla Commissione.

Dimostra la convenienza del suffragio universale e combatte coloro che dissero essere essa origine di grandi rivoluzioni in altri paesi. Parlando del censio non sa persuadersi come il cittadino che paga lire mille, perché il caso lo fesse nascere ricco debba avere un diritto che neguisi all'operaio che paga dieci sui piccolo capitale raggruppato colla fatica e l'ingegno. Ha molto maggiore capacità l'operaio che il ricco. Quanto all'istruzione essa per valer di base al diritto elettorale deve esser inizio di moralità, ma tale non sarà mai se non vada congiunta coll'educazione. Svolge altri argomenti per dimostrare la necessità del suffragio universale, e conclude dicendo: oggi le monarchie non potersi più reggero come quando regnava per diritti divine; i tempi sono mutati. Se esse oggi sian vogliono sostenersi devono vivere col popolo e col popolo ed è necessario a tale effetto che nella camera siano rappresentate tutte le classi sociali.

Zanardelli dice che quantunque non gli spetti più il diritto ed il debito di relazione, troppi oratori discorsero della relazione stessa da lui, per poter rimanersene in silenzio.

Risponde quindi agli appunti mossi contro la relazione da Miglietti, da Rudini e Chimirri. Negli essere i suoi concetti ispirati ad una metafisica rivoluzionaria, ma sostiene siano invece confortati i suoi ragionamenti dagli esempi della storia degli altri paesi e dalle condizioni reali del nostro.

Confuta l'accusa speciale di avere mantenuto un limite al diritto elettorale, mentre coi principi posti avrebbe dovuto proporlo illimitato.

Constata poi che nessuno si è opposto alla diminuzione dell'età richiesta nell'elettoro e che le obbiezioni sono sorte sulla capacità e sul censio. Esamina ad una ad una le varie opinioni espresse nella Camera.

Il suffragio universale è stato patrocinato da molti competenti oratori delle due parti della Camera in nome della sovranità nazionale. Ma osserva che la sovranità popolare non dev'essere assoluta piuttosto vuol si sia la sovranità monarchica.

Adunque bisogna vi sia un metodo di applicazione al suffragio universale e non reca meraviglia se tanto diversi sono quelli proposti da vari oratori, dacché diversi sono anche nei differenti paesi dove vige il suffragio universale.

Dimostra inoltre che il sistema proposto nella relazione moltiplica gli elettori capaci, conduce gradatamente al suffragio universale ed esclude soltanto coloro che non

hanno, né possono avere volontà ed animo libero. Rammonta le conseguenze che il suffragio universale incondizionato recò in alcune nazioni e desidera non si ripetano fra noi.

Chiude ed ottiene di rimandare il seguito della discussione a domani.

Emendamenti alla legge per la riforma elettorale

Fra i numerosi emendamenti presentati o da presentare ai diversi articoli della legge per la riforma elettorale in discussione va notato quello dell'on. Crispi, in cui si propone l'età di 25 anni per l'elegibilità del deputato; quello dell'on. Massari, che propone siano elettori giovani entrati negli Ordini sacri; e quello dell'on. Paccelli che propone che l'età per poter esercitare il diritto di suffragio sia fissata a 18 anni.

L'on. Crispi inoltre propone che un impiegato eletto cessi immediatamente dal suo impiego, e non possa essere reintegrato nel medesimo che sei anni dopo la chiusura della legislatura a cui prese parte.

Anche l'on. Cavalotti presentò un emendamento all'art. 1. Secondo questo emendamento sono elettori, anche senza decreto reale, gli italiani non regnici domiciliati da un anno nel Regno, o che pure abbiano partecipato nell'esercito italiano o come volontari alle campagne nazionali. — È una concessione agli irredenti!

L'on. P. Lioy presentò pure due emendamenti: il primo per l'abolizione dei balottaggi, il secondo per la moltiplicazione delle sezioni elettorali al fine di accorciare quanto più possibile l'urna agli elettori.

Notizie diverse

Jeri sera si è riunita la Commissione sulla Riforma elettorale per decidere se il limite della capacità debba essere stabilito alla seconda o portato alla quarta elementare.

D'accordo col Ministero si decise di sostenere alla Camera la seconda elementare.

Confermato che il Ministero e la Commissione accettano che sulla riforma elettorale si separi la questione dell'estensione del suffragio da quella dello scrutinio di lista.

Il movimento dei prefetti sarà limitato a pochi, ma se ne farà uno più vasto durante le vacanze parlamentari, comprendendo parecchie provincie più importanti.

Ferrero dichiarò alla Commissione di aver introdotto il nuovo grado di generali per partecipare la nostra gerarchia militare a quelle delle potenze estere.

L'opuscolo del generale Mezzacapo tarderà ad essere pubblicato ancora cinque giorni essendo necessario introdurre alcune modificazioni in causa dell'attuale posizione del generale Mezzacapo che è in attività di servizio.

Al ministero della guerra si stanno prendendo tutte le disposizioni per dare esecuzione a tutti i lavori consentiti dalle maggiori spese che si chiederanno coi bilanci definitivi.

I quadri dell'esercito dovranno essere quanto prima completati, perché siano in armonia colla nuova organizzazione.

Si parla di un possibile matrimonio del Duca d'Aosta con una principessa tedesca.

Alla Voce della Verità risulterebbe che questa notizia non ha fondamento.

ITALIA

Cagliari — Nelle campagne di Seminò, carabinieri uccidono in conflitto il latitante Olionas Tommaso da oltre 5 anni colpito da mandato di cattura per grassazione in banda armata.

Torino — Un telegramma del 10 dicembre: ieri sera vi fu uno straordinario abbassamento di temperatura.

Qui abbiamo grandi temporali quotidiani.

Padova — La città di Padova è costernata per un caso veramente miserando.

Costa Danièle era un ragazzo d'anni 9, tutta brio, figlio ad una povera donna che, essendo anche vedova, attendeva più che altro al mantenere sé e la famiglia col mestiere di lavandaia.

L'altro ieri verso la una pom. sulla riva del Carmelion, fra il ponte dei Tadi e il nuovo ponte pedonale di ferro, mentre attendeva alla roba sciorinata dalla madre, correva tutto allegro dietro alle farfalle, quando precipitava giù dall'argine nel Bacchiglione, turgo di acqua, e veniva travolto nelle onde.

Presso il ponte dei Tadi stava abberrando i cavalli un soldato d'artiglieria, maniscalco d'anni 24 a nome Antonio Ferrero di Cuneo.

Vedere il pericolo del ragazzo, e non curante di se, lasciarsi nell'acqua fu per quel puro soldato un momento solo. E già ardimentoso l'afferrava per trarlo a riva, quando il ragazzo, alla vista del suo salvatore, gli si avvinghiava al collo; l'altro

La quale ultima cosa sarebbe nel caso la più probabile, data l'esistenza in Bulgaria di un partito radicale assai audace. In qualunque di questi casi non crede il Giorno possibile il mantenimento dell'accordo fra i tre imperi. La lotta delle influenze esso dice, non potrà non cominciare tra loro,

Perdeva la forza, i due uniti sparirono nei gorgoli del fiume.

Molta gente accorse in aiuto, gettando legami; ma invano. I due avvintigliati, dopo essere venuti due o tre volte a galla, non si videro più.

Roma — Ieri mattina il Santo Padre degnava ricevere in privata udienza il Rmo Padre Bernardo da Portogruaro, Generale dei Francescani, insieme a parecchi religiosi dell'Ordine Serafico.

ESTERO

Spagna

Annunciamo con rammarico la morte di mons. Ferdinando Blanco y Lorenzo, dei Predicatori, Arcivescovo di Valladolid.

L'illustre Prelato nacque nella diocesi di Oviedo il 10 maggio 1812; fu preconizzato ad Avilla il 21 dicembre 1857, e promosso alla Sede Arcivescovile di Valladolid il 17 settembre 1875.

— E' caduta una frana a Resca in Spagna. Sei Ingegneri rimasero morti.

— Furono battuti i briganti dei monti di Toledo. Due furono uccisi.

— Leggesi nei giornali spagnoli che l'ingegnere Ja Feve è testé arrivato in Madrid e cerca di ottenere la concessione per costruire un tunnel sottomarino fra la Spagna e l'Africa.

Svizzera

Il Gran Consiglio di Ginevra ha votato con 66 voti contro 14 un progetto di legge che attribuisce al popolo l'elezione dei membri del corpo giudiziario.

Francia

Mons. Freppel intenterà un processo ad un giornale repubblicano della Bretagna, il quale scrisse che il vescovo d'Angers aveva rifiutato, durante la guerra, di trasformare il suo Seminario in ambulanza e di aprirlo ai mobilizzati del Finistère che erano stati feriti.

— L'idea di celebrare con una festa militare e popolare il ritorno dei vincitori della Tunisia non è punto abbandonato ma vi è incertezza completa sulla data di questa festa. Può darsi che essa venga aggiorata al mese di luglio, per farla coincidere colta festa nazionale del 14 di quel mese, a cui vuoi darsi quest'anno una straordinaria solennità. (*Decentralisation*.)

— Il Principe Napoleone aveva intenzione di presentarsi candidato in molti dipartimenti. Si credeva probabile che egli riescesse eletto nelle due Charente, in Corse e nel Lot. Mancato lo scrutinio di lista queste probabilità di vittoria elettorale hanno perduto ogni valore. Nel manifesto che il principe si proponeva di pubblicare egli avrebbe invocato la sovranità popolare, si sarebbe dichiarato anticlericale ed avrebbe formulato tutto un programma di riforme socialiste.

DIARIO SAORO

Domenica 12 Giugno

LA SS. TRINITÀ

L. P. ore 7 du. 46 mattina.

Lunedì 13 Giugno

S. ANTONIO di Padova

Cose di Casa e Varietà

Per il restauro delle Chiese di Casamicciola:

Comitato parrocchiale di Buja L. 5.

Municipio di Udine — Avviso — Questo municipio avverte che ne può interessare che, in base agli art. 54 del Reg. 6 settembre 1874 sulla pubblica igiene, e 61 del Reg. di polizia urbana, le frutta trovate in vendita poco mature o guaste, come pure gli erbaggi guasti, saranno confiscate senza pregiudizio delle penne portate dall'art. 146 della Legge sulla amministrazione comunale per i contravventori alle prescrizioni dei citati regolamenti.

Il Medico municipale assistito dal Commissario sanitario o da uno dei Vigili urbani sono incaricati della giornaliera ispezione alle frutta ed erbaggi posti in vendita, con autorizzazione di procedere ai sequestri e confischi sopra comminate ogni qualvolta se ne presenti la necessità.

Del Municipio di Udine 6 giugno 1881.

Il Sindaco

PEOPLE

Apertura dello Stabilimento Balneare. Un manifesto municipale avvisa che oggi, sabato 11 giugno viene aperto al pubblico uso lo stabilimento balneare Comunale diretto dalla impresa Luigi Stampetta. Il manifesto riporta anche ad opportuna norma le disposizioni disciplinari nonché i prezzi per il bagno nella vasca comune, nelle vasche solitarie e per l'uso della doccia.

Grazie detali. Un altro manifesto del municipio contiene l'elenco dei nomi delle donne povere favorite dalla sorte nella estrazione delle grazie detali che ebbe luogo nella Saia maggiore della Loggia Municipale in occasione della festa dello Stato. Le graziate sono invitate a portarsi presso le Prepositure del Oliveto Ospitale e Casa Esposti, del Monte di Pietà e della Casa di Carità a ritirare le rispettive cartelle detali.

Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno domani alle 7 1/2 pom. dalla Banda militare sotto la Loggia Municipale.

- | | |
|--|---------|
| 1. Marcia. | |
| 2. Sinfonia « Promessi Sposi » Ponchielli | |
| 3. Mazurka nel ballo | |
| « Excelsior » | Marenco |
| 4. Atto 3 ^o Parte 2 ^a . « Don Carlos » Verdi | |
| 5. Scena. Oro e Valtz | |
| « Mad. Angot. » | Lecocq |
| 6. Valtz | Strauss |

Bollettino della Questura.

Il 5 corr. in Palmanova per questioni di interesse in rissa corta F. G. e suo figlio Antonio riportarono, il primo delle graffature alla faccia, il secondo una morsicatura alla mano.

— In Pozzolo il 5 pure and. per futili motivi, il contadino G. V. in rissa riportò due ferite alla fronte prodotte da tridente.

— Nelle ultime 24 ore venne arrestato G. L. per omosità, e G. L. venne accompagnato all'ospedale perché ubriaco a ferito.

I libretti delle casse postali di risparmio. I signori possessori di questi libretti, stati emessi a tutto il 31 dicembre 1880, sono pregati di spedirli alla Direzione generale delle poste per la revisione annuale e per la iscrizione degli interessi capitalizzati. A tale oggetto possono consegnare i propri libretti al locale ufficio di Posta, ritirandone ricevuta; oppure inviarli direttamente, in pieghi raccomandati, con lettera di accompagnamento, allo indirizzo della *Direzione generale delle poste* (servizio dei risparmi) a Roma. I libretti saranno restituiti senza ritardo.

Tariffe ferroviarie. Si è ieri l'altro riunita al Ministero dei lavori pubblici la Commissione per la modifica delle tariffe ferroviarie nel trasporto delle derrate alimentarie. Il Ministero presentò una proposta di tariffe (già concordata colle amministrazioni delle ferrovie) la quale migliora notevolmente quei trasporti.

La Commissione ha ammesso che possa essere attivata come esperimento, salvo il diritto ai mittenti di valersi della tariffa vecchia, ove la preferiscano e deliberò di continuare egualmente nei lavori, essendo sua intenzione di studiare maggiori e migliori facilitazioni che favoriscono l'esportazione di così importanti prodotti.

Circa 300 italiani originari gran parte di questa Provincia, sordi agli avvertimenti dati in tempo dal governo, vollero emigrare nell'Oceania per prender parte alla colonizzazione di Porto Breron.

Per distinguer quanti altri illusi avessero in animo di avventurarsi a quella emigrazione ed altre consimili, niente più opportuno che rendere di pubblico ragionevole le lettere indirizzate da uno di quagli emigrati al R. Agente in Melbourne.

In esse richiedevansi pronto soccorso a favore di circa 250 connazionali, i quali avendo dovuto abbandonare d'urgenza Port Breron per non lasciarvi la vita come pur troppo accadde a 50 dei loro compagni di avventura, trovavansi ramminghi ed abbandonati a loro stessi nei peggiori frangoni.

La sorte di tanti disgraziati potrà servire d'esempio a tutti coloro che ancora credessero di migliorare la propria condizione coll'espatriare, anteposendo ai consigli del governo le talci promesse di fraudolenti speculatori.

Si è con tale intendimento che il locale R. Ispettorato di Pubblica Sicurezza ci compiuta in copia le due lettere suaccennate, perchè le pubblichiamo, e noi volontieri lo faremo nel prossimo numero, e interesseremo fin d'ora i nostri amici a voler dare

alle medesime la maggior possibile diffusione specialmente nei villaggi dove gli agenti di emigrazione trovano pur troppo facile ascolto alle fallaci e fraudolenti loro promesse.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente Avviso d'Asta a termini abbreviati:

Alla ore 10 ant. del 18 giugno 1881 avrà luogo presso quest'Ufficio Municipale e sotto la Presidenza del signor Sindaco o chi da esso sarà delegato, il lincanto per l'appalto del lavoro descritto nella sottostante Tabella nella quale inoltre stanno indicati i prezzi a base d'asta, i depositi da farsi dagli aspiranti, il tempo stabilito per il compimento del lavoro e le scadeenze dei pagamenti.

L'Asta sarà tenuta col metodo della gara a voce ad estinzione di candela e colla preservanza delle discipline tutte stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Nessuno potrà aspirare se non proverà a termini dell'art. 83 del Regolamento suddetto la propria idoneità all'esecuzione dei lavori.

Il termine utile alla presentazione delle offerte di miglioramento del prezzo di delibera avrà la sua scadenza alle ore 12 mer. del 23 giugno 1881.

Gli atti e le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Ufficio Municipale (Sez. 1V).

Le spese tutte per l'asta, per controllo (bollì, tasse di registro, diritti di segreteria ecc.) sono a carico del deliberatario.

Del Municipio di Udine, il 9 giugno 1881.

Pel Sindaco: G. LUZZATTO

Lavoro da appaltarsi: Costruzione di chiaivica, di una condotta d'acciai di rifiuto dal Serbatojo sul colle Bartolini a tubi di cemento, e di un marciapiedi in pietra in Via Mercatovecchio.

Prezzo a base d'asta: L. 5122 — Importo della cauzione per contratto: L. 1000

— Deposito a garanzia dell'offerta: L. 400; delle spese d'asta e contratto: L. 100.

Il prezzo sarà pagato in 5 rate, le prime quattro in corso di lavoro, l'ultima a collocando approvato.

I lavori dovranno essere compiti entro giorni 60 lavorativi continuo decorribili dalla consegna.

ULTIME NOTIZIE

Nella seconda seduta del Congresso costituzista di Saint-Etienne, furono ricollate a posto le bandiere rosse che la polizia aveva fatto togliere nella seduta precedente. Non essendosi abbildato all'intimazione di toglierle le guardie, furono costrette a toglierle colla forza. Allora i delegati di Saint-Etienne si ritirarono, ma la seduta fu continuata.

— A Coventry due mila minatori si sono messi in sciopero.

— Luigia Michel presiederà una gran riunione di radicali in Marsiglia.

TELEGRAMMI

Parigi 10. — La *Republique Française*, parlante del voto del Senato sullo scrutinio di lista, confessò la sua disfatta; dichiara che i rapporti fra le due assemblee stanno per diventare assai tesi; soggiunge che le elezioni generali precedute da viva agitazione saranno contro il Segnato, se riusciranno favorevoli alle liste di lista.

La *Republique* conclude, non siamo scoraggiati, rientriamo nella nostra libertà d'azione, ne useremo.

I giornali moderati dicono che la questione si rinvierà al corso elettorale che è suo giudice naturale.

I giornali intransigenti e monarchici dicono che il voto del Senato indica la fine della dittatura di Gambetta. Corre voce che Costans, Gonet, Farre dimetteranno.

— Parlarà pure della dimissione di Gambetta da presidente della Camera.

Tunisi 10. — Roustan consegnò al Bey le lettere della Commissione che lo nominano ministro residente a Tunisi. Il Bey firmò il decreto che incarica Roustan di tutti i rapporti fra il governo tunisino e i rappresentanti esteri a Tunisi.

Liverpool 10. — Stamatte fu scoperto un completo per far saltare il palazzo del Municipio mediante polvere di cannone. Una porta fu danneggiata. Furono arrestati due individui armati di rivoltella.

Berlino 10. — Il Reichstag respinge con 152 voti contro 102 la somma domandata pel consiglio economico dell'impero.

Il principe Milao, accompagnato dal principe ereditario, assistette all'ispezione delle truppe e partì stassera per Potsdamer.

Parigi 10. — Non conformasi che alcuni ministri vogliano dimettersi in seguito al voto del senato di ieri.

La *France* ed altri giornali credono che calmerassi presto l'agitazione cagionata dalla questione dello scrutinio li lista riguardo alla quale il paese mostrasi indifferentante.

Il *Rappel* predica la fine del Senato.

La *Justice* esclama: « Il Senato è rivoluzionario!

Tolain presenterà oggi la proposta di revisione.

Quebec 9. — Un grande incendio è scoppiato nel sobborgo St. John. — 800 case furono distrutte, 15,000 famiglie senza tetto.

Le perdite ascendono a due milioni di dollari.

Atene 10. — Il Ministero decise di sciogliere la Camera per fare le elezioni anche nelle provincie annesse appena occupate.

Bukarest 10. — Il governo disegna di spendere 100 milioni per il miglioramento della Capitale.

Costantinopoli 10. — Nei distretti armeni ci furono dei terremoti, che distrussero 34 villaggi.

Cracovia 10. — I contadini del distretto di Elisabetsgrad presentarono una petizione al governo per ottenere la divisione dei terreni fra la popolazione della campagna.

Praga 10. — L'episcopato boemo dimandò una pastorale allo scopo di combattere la scuola moderna e di ottenere che il governo faccia che si ritorni alla scuola cattolica.

Berlino 10. — È accertato che Bismarck sia veramente ammalato di un'endilagione alle gambe.

Parigi 11. — Nell'ultimo Consiglio dei ministri l'idea di anticipare le elezioni non avrebbe incontrato alcuna opposizione. Le elezioni si faranno probabilmente la seconda quindicina di luglio, se gli Uffici della Sinistra, invitati per oggi a deliberare sulle questioni, emetteranno avviso conforme.

Carlo Moro, gerente responsabile

CONSIGLI DEL MEDICO

La China ed i suoi preparati

La China è divenuta a buon diritto un medicamento classico, il tonico ed il febbrirefugo per eccellenza.

E' generalmente il vino che serve di veicolo a' suoi principi attivi.

Ma nessuno ignora, sia per averne fabbricate se stessa, sia per averla presa in una fabbrica, che questi vini sono generalmente torbidi e seguito ad un deposito che si forma infallibilmente trascorso un dato tempo.

Questo deposito non è altro che una parte della China combinata colle materie coloranti del vino.

Le proprietà attive di questo medicamento vengono dunque in questo modo considerevolmente diminuite.

E' che la preparazione del vino di China è un'operazione più delicata di ciò che non lo si crede generalmente.

Questa difficoltà è causata da due motivi: prima bisognerebbe por estrarre i principi attivi della China ridurla allo stato di polvere assita, ma in queste condizioni la chiarificazione diviene un po' difficile; inoltre i vini dovrebbero possedere una ricchezza alcolica che non comporta.

E poi, non è forse vero che non tutti i vini contengono la stessa quantità di alcol?

Tocco da questi inconvenienti, il signor Raoul Bravais, mediante apparecchi dei più perfezionati, per quali ha preso paranchi brevetti d'invenzione, prepara una soluzione contenente i principi attivi delle tre Chine: grigia-gialla-rossa. La limpidezza di questa soluzione è così perfetta quanto ne è scatta la dose.

Un cucchiaino da caffè di questa soluzione versato in un poco di vino o d'acqua zuccherata, contiene le stesse proprietà attive che dovrebbe racchiudere un bicchiere di vino di China ottenuto nelle migliori condizioni.

Deposito a Parigi, 30, Avenue de l'Opéra — 13 rue Lafayette.

MAZZOLINI — FARMACISTA

vedi 4. pag

